

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA NEL MEZZOGIORNO

13° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° AGOSTO 1989

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE**Documento conclusivo.**

(Esame).

| | |
|---|----|
| PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> Pag. 3, 9, 11 | |
| CALLARI GALLI (PCI) | 9 |
| MEZZAPESA (DC) | 5 |
| RUBERTI, <i>ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i> | 10 |
| VESENTINI (<i>Sin Ind.</i>) | 7 |

I lavori iniziano alle ore 17,30.

Documento conclusivo

(Esame)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca l'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno, da me preparato.

Durante queste settimane di forzata inerzia, ho riletto i resoconti sommari ed ho cercato di valutare, rileggendoli quasi integralmente, tutti i documenti che sono stati consegnati alla Commissione. Alla fine ho steso una bozza di documento finale che, come dicevo poco fa, sarebbe opportuno che venisse valutata dalla Commissione in maniera analitica, vale a dire discussa, modificata, integrata, sconvolta, se voi volete, in modo però da arrivare, con un parere uniforme, ad una conclusione: si tratta cioè di elaborare una serie di richiami conclusivi della Commissione, che possano servire da raccomandazione al Governo.

Ricordo che le indagini conoscitive possono avere un seguito in Assemblea, attraverso la presentazione di mozioni da parte di membri della Commissione ovvero di relazioni e proposte da parte della Commissione stessa. La Commissione valuterà se basterà invece la pubblicazione di questi documenti, tenuto conto che i risultati dell'indagine saranno conosciuti solo parzialmente dall'opinione pubblica. Mentre la stampa dei resoconti sommari e dell'allegato documento conclusivo potrà avvenire in tempi brevi, per quanto riguarda gli stenografici, i contenuti potranno essere conosciuti solo in secondo momento. Questo fatto rappresenta una grossa limitazione delle indagini conoscitive svolte dal Parlamento, perchè la stampa dei resoconti stenografici comporta in genere parecchi mesi. Colgo l'occasione per invitare gli oratori a correggere con sollecitudine le bozze che vengono loro inviate.

Come dicevo all'inizio, nella bozza di documento conclusivo ho analizzato tutta la materia, compilando una breve premessa nella quale si indicano i motivi che hanno spinto la Commissione a disporre l'indagine conoscitiva e quali sono stati i contenuti del documento introduttivo, con il quale abbiamo chiesto ai singoli protagonisti di intervenire. Di tutta questa parte ora mi sembra inutile dare nozione, perchè potete leggerla con maggiore comodità: si tratta di una parte descrittiva e quindi come tale è difficilmente modificabile. Tuttavia se avete precisazioni da fare, vi prego di notificarle al più presto. Ho ricordato poi come si sono svolte le audizioni, quali sono state le persone invitate, come si è svolta materialmente l'indagine nel corso delle varie sedute, quali sono stati alla fine i documenti consegnati e di cui dispone la Commissione: documenti che saranno già in questa settimana inviati alla stampa. Questo faciliterà la comprensione generale anche del testo dei resoconti sommari, di cui si può fare una lettura più ampia sulla scorta degli stessi allegati.

Sono passato infine alla parte che vorrei venisse discussa e cioè i contenuti delle audizioni. Qui non si trattava di ripetere i resoconti sommari, perchè questi sono già a disposizione della Commissione, ma di estrapolare su ogni argomento le opinioni espresse da parte di ciascuno, e metterle a confronto. Questo è un metodo che è stato seguito altre volte: ricordo l'indagine sullo stato sanitario del Paese e l'applicazione della legge n. 833 del 1978, che si svolse nella IX legislatura presso la 12^a Commissione sotto la mia guida, che si servì proprio di questo metodo per mettere a fuoco le opinioni dibattute.

A me sembra che noi dobbiamo, soprattutto in questa parte del nostro lavoro, ferma rimanendo la questione delle conclusioni e delle raccomandazioni al Governo, essere estremamente precisi nel riportare le opinioni altrui, perchè questo è il nostro compito, quando siamo in sede di indagine conoscitiva. Le informazioni, che noi possediamo anche ai fini «ufficiali», sono quelle che abbiamo recepito direttamente dai singoli protagonisti: non possiamo fantasticare sulle cose dette, dobbiamo semplicemente riportarle e cercare di dare ad esse una connessione. Questo si è cercato di fare attraverso i vari capitoletti del testo che vi presento.

Dopo i profili generali, il capitolo successivo è quello sulla ricerca nel Mezzogiorno: valutazioni generali, per iniziare. Si sarebbe potuto usare anche un altro metodo di inquadramento, ma ho cercato di mettere insieme tutte le valutazioni che riguardano la ricerca nel Mezzogiorno. Poi si affronta il problema più particolare degli enti di ricerca; i problemi specifici delle università; si ricordano le opinioni che sono state espresse - sempre settorialmente - sulle questioni che riguardano la partecipazione regionale, i consorzi di ricerca (che rappresentano un grosso capitolo a mio parere ancora aperto e suscettibile di ulteriori interventi legislativi); il problema degli istituti di ricerca diversi dagli enti di ricerca prima nominati; i problemi delle agenzie e dei centri di formazione e la valutazione di alcuni strumenti di intervento, come quelli delle borse di studio, della formazione dei ricercatori; il dottorato; la presenza femminile negli enti di ricerca. Poi si esamina il rapporto fra le imprese e la ricerca applicata e, dopo questa esposizione delle opinioni registrate, si arriva alle conclusioni. Su questa parte dell'elaborato vorrei che noi ci soffermassimo con particolare attenzione.

Dopo aver terminato e presentato (il 20 luglio) questo elaborato, prima ai componenti dell'Ufficio di presidenza della Commissione e poi a tutti i senatori, è pervenuto anche - più o meno nella stessa data - un documento finale da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole Gaspari. Credo che, essendo molto sintetico ma nello stesso tempo ricco di dati, questo documento venga a coprire anche spazi che non erano stati considerati nell'ambito delle audizioni come tali e che non erano stati esposti a suo tempo dallo stesso Ministro. Quindi viene ad incrementare le conoscenze e le informazioni di cui siamo già in possesso. Vi pregherei quindi di tenere conto anche di questo nuovo documento nel formulare le conclusioni.

Alla fine, valutando tutto il materiale, ho chiesto anche al Servizio studi del Senato, che collabora da molto tempo con noi, di riassumere in un breve documento tutte le norme di attuazione della legge n. 64 del 1986 che abbiano particolare riferimento alla ricerca scientifica e tecnologica. Infatti, c'è tutta una serie di delibere del CIPI, CIPE, ed altri atti legislativi e

amministrativi che erano sfuggiti alla nostra attenzione durante le audizioni. D'altra parte si trattava di contenuti estremamente analitici e non potevamo fare domande su di essi a ciascuno degli intervenuti, nè gli intervenuti stessi potevano pensare che fosse utile elencare tutte le delibere in seguito alle quali si è pervenuti a certi provvedimenti. Io credo invece che si abbia il dovere di far conoscere anche attraverso la nostra indagine quali sono stati i criteri di attuazione dei vari interventi straordinari per il Mezzogiorno che riguardano la ricerca. Alla fine viene fornito anche l'elenco di tutte le disposizioni del Tesoro che riguardano questa materia. Ritengo pertanto che la Commissione abbia la possibilità di essere ormai informata pienamente su questa nostra ricerca e di valutare la bozza di documento finale con grande serenità.

Ritengo che sia opportuno farlo entro questa settimana. Certo si potrebbe anche sostenere, se la Commissione lo ritenesse opportuno, che le informazioni sono tutt'ora inadeguate e che occorre un supplemento di indagine; ma allora bisognerebbe attivarsi così da poter svolgere, a settembre, nuove audizioni. Non credo sia il caso, perchè è mia opinione che dal complesso delle documentazioni pervenute (soprattutto quelle di maggior spessore e cioè degli enti di ricerca, dell'Agenzia per il Mezzogiorno, del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nonché la relazione che cortesemente il Ministro Ruberti ha inviato e che riguarda i lavori della Commissione da lui istituita presso il suo Dicastero sulla ricerca nelle regioni meridionali) possiamo avere un quadro molto analitico atto a valutare ciascun istituto di ricerca e ciascun comparto di ricerca.

Credo quindi che la Commissione abbia svolto un lavoro molto importante per individuare le conclusioni a cui pervenire e sollecitare il Governo per eventuali atti conseguenziali.

Dichiaro aperta la discussione sullo schema di documento conclusivo da me illustrato.

MEZZAPESA. Signor Presidente, devo innanzi tutto ribadire quanto ella stessa poco fa affermava, cioè che effettivamente l'indagine da noi svolta è stata un'iniziativa molto utile. Abbiamo raccolto in tal senso impressioni anche successive alle audizioni, mediante incontri con i protagonisti di quelle stesse audizioni, oltre che attraverso ulteriori documenti, e queste persone interessate hanno sottolineato positivamente l'importanza della nostra iniziativa, auspicando ovviamente – come facciamo noi stessi – che essa non abbia carattere episodico, isolato, a sè stante, bensì produca conseguenze positive per la ricerca scientifica.

Ho anche il dovere di riferire un solo commento negativo: gli intervenuti hanno rilevato la presenza di pochissimi senatori; si aspettavano una maggiore presenza da parte nostra, ed io ho dovuto spiegare che i senatori non si occupano soltanto di audizioni, essendo impegnati anche in altre attività politiche. È comunque positivo il fatto che le audizioni come tali si siano svolte in un arco di tempo abbastanza ristretto. Si è trattato di dodici sedute, dall'8 novembre al 25 gennaio; tenendo conto delle vacanze natalizie, l'arco di dodici sedute ci sembra, ripeto, abbastanza compatto e ci ha permesso di seguire con continuità questo confronto e di renderlo più efficace e più semplice. Il che ci ha dato la possibilità di arrivare a una sintesi di giudizio più aderente alla realtà.

Si aggiunga inoltre la documentazione che abbiamo raccolto e che costituisce – lo sottolinea anche il Presidente nel documento finale che ci ha presentato – forse per la prima volta un insieme organico di notizie, uno spaccato della realtà della ricerca nel Mezzogiorno. È quindi uno strumento originale e nello stesso tempo attendibile per gli impegni futuri che il Governo o il Parlamento vorranno prendere. Ritengo sia anche uno strumento interessante per le università e gli operatori della ricerca.

Per quanto mi riguarda, il documento potrebbe andare bene così com'è, soprattutto l'ultima parte che ha costituito oggetto di maggiore attenzione, essendo il resto una sorta di documentazione burocratica. Mi limito solo a sottolineare alcuni aspetti, anche se non comportano necessariamente la revisione del testo. Innanzi tutto mi preme evidenziare la parte che riguarda la responsabilità del divario esistente, nel campo della ricerca, non soltanto nell'ambito nazionale, tra realtà del Mezzogiorno e quella del Centro-Nord, ma anche nell'ambito dello stesso Meridione tra una zona e l'altra, tra una regione e l'altra.

Credo che la causa, la responsabilità maggiore vada ricercata in due poli: nella ricerca universitaria, che è carente, e negli enti pubblici di ricerca. Sia nell'uno che nell'altro caso si tratta di motivazioni ordinarie che non hanno bisogno di interventi straordinari; carenze ordinarie che vanno sanate nell'ambito dell'ordinarietà, a cominciare dai rettori delle università per finire agli enti di ricerca, i quali per il Mezzogiorno hanno finora seguito una certa politica restrittiva. Questa verità l'abbiamo rilevata attraverso domande «provocatorie» rivolte al Presidente del CNR e agli altri rappresentanti degli enti di ricerca, domande provocatorie avanzate da parte di tutti: in questi casi, infatti, non influiscono le differenze tra maggioranza e opposizione. Abbiamo così fatto emergere che gli enti di ricerca hanno la tendenza a lavorare nel Mezzogiorno con una mentalità illuministica o meglio a lavorare per il Mezzogiorno, ma senza coinvolgere il Mezzogiorno stesso. È quanto dicevo a proposito del punto precedente all'ordine del giorno di questa seduta, quando parlavo di scarsa aderenza della ricerca alle esigenze territoriali.

Sarebbe bastato o meglio basterebbe (purtroppo esiste ancora questo aspetto) evidenziare che l'esigenza personale, pur condivisibile e lodevole, di un cattedratico a proposito delle sue ricerche, spesso non ha nulla a che fare con le esigenze del territorio. Non che la ricerca debba essere necessariamente collegata a fatti territoriali, ma quando ciò è possibile è meglio che si realizzi.

C'è poi il rapporto tra interventi straordinari e ordinari. Anche in questo campo, gli interventi straordinari finiscono per essere l'alibi per la scarsità di quelli ordinari. Questo va sottolineato; mi sembra ci sia già un punto al riguardo nel testo del Presidente, ma qualche ulteriore sottolineatura potrebbe essere efficace. È necessario che l'ordinarietà non venga messa assolutamente in dubbio; l'intervento straordinario deve essere sempre considerato (come è sempre stato nella mente del legislatore e poi nella lettera e nello spirito della legge) un fatto aggiuntivo, che serve per il superamento degli squilibri, ma che non può assolutamente sostituire l'impegno ordinario.

Vorrei poi fare un'osservazione finale per quanto concerne il problema della gestione dei consorzi di ricerca. L'esperienza maturata nell'ambito degli enti locali e un certo intuito politico mi spingono a dire che la

regolamentazione di questo settore deve essere rivista. Infatti l'attuale regolamentazione è ormai vecchia di decenni e non è idonea a rendere agevole ed incisiva l'opera dei nostri consorzi di ricerca non solo nel Mezzogiorno, ma su tutto il territorio nazionale.

Bisogna provvedere in merito, altrimenti le strozzature burocratiche che inceppano il loro meccanismo saranno sempre di più un ostacolo a che questi consorzi diano i frutti che tutti noi auspichiamo.

VESENTINI. A mio parere la nostra discussione dovrebbe essere incentrata sul documento conclusivo dell'indagine, non su generici discorsi riguardanti la situazione della ricerca nel Mezzogiorno, tema già affrontato nel corso delle audizioni.

Noi siamo stati tra i più fedeli partecipanti alle audizioni, ma, dopo aver letto il documento conclusivo, abbiamo l'impressione che sia necessario ricominciare da capo, riascoltare determinate persone e porre nuovamente le domande più significative in merito. Debbo subito precisare che, pur non essendo favorevole al «turismo» delle Commissioni parlamentari, sarebbe stato opportuno compiere un numero maggiore di visite *in loco*. Solo in questo modo infatti si può avere un quadro più realistico della situazione.

L'unico sopralluogo effettuato dalla nostra Commissione è stato quasi incidentale: infatti, nel corso della visita a Matera, effettuata nel quadro di un'altra indagine, abbiamo avuto anche occasione di visitare il centro di ricerca dell'Agenzia spaziale italiana e il centro dell'ENEA alla Trisaia, vicino a Matera. L'impressione che abbiamo ricevuto sulla situazione della ricerca nel Mezzogiorno è stata molto più incisiva di quella ricavata dalle audizioni svolte in Senato e debbo precisare che è stata deprimente: abbiamo constatato, ad esempio, che il centro di ricerca dell'Agenzia spaziale italiana dispone di un gruppo di ricercatori di prima qualità, che però sono costretti a lavorare in uno stato di abbandono. Il centro è modernissimo, possiede le attrezzature tecnologiche più avanzate, tuttavia nel corso della nostra visita abbiamo scoperto che alcune persone si esercitavano sulle tastiere dei *computers* e ciò ha suscitato le nostre domande. Ci è stato risposto che si tratta di un gruppo di giovani che deve addestrarsi per un futuro impegno nell'ambito di quei giacimenti culturali di sciagurata memoria. Anzi, uno dei ricercatori, calandosi nella realtà de «Il Padrino» ci ha detto: «È stata fatta un'offerta che non abbiamo potuto rifiutare». Per questa ragione quei giovani si trovavano nel centro.

L'altra visita compiuta in quell'occasione è stata addirittura più triste. Abbiamo constatato come si possa sperperare un patrimonio di ricerca che *a priori* è di prima qualità. Possiamo discutere se sia stato giusto chiudere totalmente il discorso sul nucleare, se sia stato più o meno un atteggiamento oscurantistica decidere di non partecipare all'attività di ricerca, ma è intollerabile constatare quello che siamo stati costretti a verificare nel centro dell'ENEA. Infatti alla Trisaia abbiamo visto personale addestrato alla ricerca nucleare che si occupava di analisi delle urine per le USL. Un paese civile non può permettersi questi lussi. Non è possibile che nel centro di automazione per la robotica, installato per interventi a distanza in situazioni di pericolo, il personale passi il tempo a raccogliere le chiavi in terra con i manipolatori meccanici, perchè non ha altre occupazioni. Questa immagine non è emersa nitidamente nel corso delle audizioni svolte in questa sede.

Quindi la nostra indagine si sarebbe dovuta articolare in brevi e concise domande, soddisfatte soltanto da brevi, concise e concrete risposte. Ciò forse avrebbe consentito l'emergere di alcune divergenze a cui si è accennato, ma su cui non si è purtroppo sufficientemente indagato: mi riferisco alle discrasie riscontrate tra le varie amministrazioni. Abbiamo infatti riscontrato una generalizzata insoddisfazione per quanto riguarda l'intervento dei grossi enti di ricerca, soprattutto di quelli che fanno capo al CNR. Abbiamo potuto constatare che la costituzione e la gestione dei consorzi diventa sempre più faticosa.

In particolare il rappresentante dell'IRI ha detto che si nota una crescente vischiosità nella gestione di tali partecipazioni. Questi a mio parere dovrebbero essere i temi centrali di una riedizione della nostra indagine, a cui certamente non procederemo nel corso di questa legislatura.

Passando all'esame del documento finale, ritengo che esso sia condivisibile nella sua parte descrittiva, poichè ci fornisce un quadro molto fedele del lavoro svolto, soffermandosi su quei particolari settori che sono più interessanti.

Per quanto riguarda le raccomandazioni finali, le condivido pienamente, anche perchè esse non scaturiscono da nostre opinioni personali, ma da quanto abbiamo appreso nel corso delle audizioni. Sono quindi d'accordo con questa impostazione, ma a mio parere dovrebbe essere messo in maggiore evidenza il tema comune emerso nel corso di tutte le audizioni, cioè la centralità dell'università. Devo però anche dire che la centralità delle strutture universitarie si risolve soprattutto in un auspicio: si auspica cioè che l'università diventi effettivamente il centro propulsore dell'attività di ricerca. D'altra parte bisogna sottolineare il fatto che esiste una notevole vischiosità tra sistema universitario e territorio, come ci è stato segnalato dal rappresentante dell'IRI. I primi consorzi infatti avevano suscitato un notevole entusiasmo, ma ultimamente il consorzio è considerato spesso come un ulteriore fastidio, non come una prospettiva di sviluppo. Va inoltre ricordata la sistematica carenza degli interventi del CNR. Non bisogna infatti dimenticare che non è facile distinguere tra programmazione e concreta realizzazione. Il CNR ha programmi molto aggressivi per tutto il Sud; la realizzazione avviene ad un passo che non tiene conto dello sviluppo dei tempi. Bisognerebbe sottolineare la carenza degli interventi del CNR come realizzazione effettiva; resta inteso che la pianificazione sia più facile da pensare che non da realizzare.

Un'altra posizione condivisa da tutti è una certa cautela sull'intervento straordinario, come del resto ha segnalato anche poco fa il senatore Mezzapesa. Allo stesso tempo credo che occorra cautela anche sulle eventuali deroghe normative; infatti, il corrispettivo dell'intervento straordinario è la deroga sul piano normativo. Si tratta di due fatti negativi che dobbiamo trattare con molta cautela e per questo non sarei d'accordo su quello che è stato scritto nel documento, laddove si ipotizzano particolari disposizioni anche in deroga alle norme generali. Invece dobbiamo pensare ad una legislazione *ad hoc* che non sia di deroga alla legislazione vigente, perchè questa aprirebbe spiragli attraverso i quali potrebbero passare interventi non graditi.

Con queste cautele e con queste raccomandazioni finali sono favorevole all'approvazione del documento.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Ringrazio e invito il senatore Vesentini a precisare per iscritto i suoi suggerimenti.

CALLARI GALLI. Aggiungo poche cose perchè quanto è stato detto fino ad ora mi trova sostanzialmente concorde. Tuttavia, oltre a rilevare l'assenza degli aspetti legati alla ricerca sociale, alle scienze umane, ai beni culturali, alla conservazione del patrimonio artistico (come notato del resto anche nel libro che ci ha inviato il ministro Ruberti), vorrei che riflettessimo anche su quanto poco la ricerca scientifica in campo educativo ha rivolto la sua attenzione alle aree del Mezzogiorno, soprattutto per individuare le carenze maggiori del sistema di apprendimento. È ormai da tempo noto che alcune aree del Mezzogiorno sono quelle in cui è maggiore il numero degli analfabeti di ritorno, di coloro che non riescono a prendere la licenza della scuola dell'obbligo, di coloro che abbandonano la scuola superiore nei primi anni dei corsi di studi e che costituiscono una massa crescente di individui i quali, almeno potenzialmente, saranno esclusi dai processi di ammodernamento della conoscenza in atto ormai da anni in Europa e in alcune aree del nostro paese. È questo uno squilibrio grave, a mio avviso pieno di pericolose conseguenze sia sul piano economico che sul piano sociale e culturale.

Altro tema che voglio ricordare è quello della presenza femminile nella ricerca scientifica. So benissimo che ai livelli iniziali della ricerca gli uomini e le donne sono più o meno nello stesso numero, soprattutto nella ricerca universitaria, però se osserviamo questa suddivisione rispetto alle aree di specializzazione, abbiamo una notevole differenziazione per cui la presenza femminile è preponderante nelle aree umanistiche e comunque nelle aree meno collegate ai settori più innovativi e ai processi produttivi. Se poi osserviamo la suddivisione rispetto alla gerarchia delle carriere, il numero delle donne si restringe man mano che si sale lungo la scala.

Il discorso più generale sulla valorizzazione della ricerca scientifica mi porta poi a ritenere che, per la crescita culturale ed economica di un'area, sarebbe assai importante che la consapevolezza del rilievo che assume oggi la ricerca scientifica per lo sviluppo di un paese fosse assai diffusa e condivisa. Su questo obiettivo non solo la scuola ma anche la ricerca educativa dovrebbero essere coinvolte, con investimenti finanziari, che permettessero la messa a punto di metodologie di ricerca, di procedure di verifica e l'applicazione di progetti mirati.

Vorrei che nelle nostre osservazioni ci fosse perlomeno un richiamo a questo settore, perchè ritengo che anche lo sviluppo della ricerca tecnologica più raffinata non debba essere disgiunto da quest'altro aspetto, che mi sembra invece molto trascurato nel nostro paese e in particolare nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Convegno senz'altro con lei che un ulteriore approfondimento di questo aspetto sarebbe stato opportuno. Del resto il senatore De Rosa era intervenuto una volta su questo argomento; vedremo di inserire tra i paragrafi conclusivi questa esigenza, magari stilandola di comune accordo.

Se non ci sono altri interventi, prego il Ministro di esprimere la sua valutazione sul documento finale all'esame della Commissione.

RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Anzi tutto mi sia consentito esprimere i complimenti per un lavoro che sarà certamente utile per la formazione di proposte volte a superare il grave divario tra Nord e Sud. Il Ministero della ricerca si è occupato di questo problema a più riprese, già nel febbraio 1988 preparando una prima pubblicazione che ho avuto occasione di presentare a questa Commissione, poi istituendo un'apposita Commissione che ha redatto il rapporto citato dal Presidente.

Avendo approfondito il problema mi permetto di sollevare due questioni di fondo. La prima è che a mio avviso la debolezza fondamentale del sistema dell'università e della ricerca del Mezzogiorno è dovuta a uno squilibrio dei sottosistemi di ricerca. Il fatto che dopo quarant'anni di intervento straordinario la percentuale della ricerca del sistema industriale sia del 4 per cento nel Sud è l'indice più drammatico della situazione. Non possiamo far carico solo alle università e agli enti di ricerca di questa situazione nel Mezzogiorno. Sappiamo che i finanziamenti alla ricerca in uno Stato moderno sono normalmente ripartiti a metà tra Stato e sistema produttivo. Ora se è necessario aumentare nel nostro paese l'investimento pubblico nella ricerca, ciò deve avvenire anche da parte del sistema produttivo. Ciò è necessario per mantenere l'equilibrio tra le varie fonti di finanziamento e per assicurare le interazioni tra l'università e il sistema produttivo.

Lo squilibrio è dunque il primo problema da affrontare. Se si fa una graduatoria, basso è il divario per l'università, medio quello degli enti pubblici di ricerca, alto quello dei laboratori e dei centri di ricerca industriali.

Se non interveniamo su questo squilibrio, difficilmente risolveremo il problema del Sud.

La seconda questione, che è stata ricordata dal senatore Mezzapesa, riguarda la dimensione dei divari interni al Sud. Tra il numero dei ricercatori del Sud e del Nord, da un lato, e della Calabria e della Campania, dall'altro, esiste un analogo divario: di un sesto circa al Sud rispetto al Nord e di un sesto circa in Calabria rispetto alla Campania. Questo è un altro aspetto drammatico della situazione, anche se non si può perseguire un'uniformità territoriale in questo settore.

Nell'introduzione al rapporto ho elencato le linee dei possibili interventi. Nei limiti in cui la Commissione lo ritiene utile, sarebbe molto positivo avere osservazioni su tali linee per integrarle e arricchirle.

Vi è poi un altro problema fondamentale da considerare, quello della frantumazione degli interventi. Lo stesso intervento del CNR, a parte le difficoltà di attuazione esistenti e che devono essere superate, soffre di una frantumazione che deve essere anch'essa assolutamente superata nel successivo piano triennale. Infatti se il CNR, l'ENEA, l'Agenzia spaziale, eccetera continuassero ciascuno a creare nuovi organismi, non si uscirebbe dalla situazione attuale ed il contributo ordinario non sarebbe in grado di alimentare tutti gli organismi creati. Ecco perchè attualmente ho fatto predisporre uno studio per la realizzazione di un limitato numero di parchi scientifici integrati: università, enti di ricerca, industria. Su questo intendo puntare l'azione dei prossimi mesi, attraverso un accordo tra Ministero dell'università e della ricerca e Ministro del Mezzogiorno. Ritengo che questa sia una via per superare il rischio della frantumazione.

I parchi scientifici dovrebbero vedere l'intervento delle università, degli enti di ricerca e dell'industria. È importante riuscire ad avere un arricchimento di presenze su tutto l'arco che va dalla formazione alla ricerca di base fino alle applicazioni. Nei prossimi mesi sarà pronto il documento sui parchi scientifici e ne darò comunicazione alla Commissione per avere anche osservazioni e indicazioni.

Vorrei dare anche comunicazione che il Consiglio nazionale delle ricerche, e precisamente l'Istituto di studi sulla documentazione, ha realizzato una banca dati sulla ricerca nel Sud. Di ciò, ove la Commissione ritenga, può dare notizie. Anche questa banca dati arricchisce il quadro informativo acquisito dalla Commissione e dal Ministero.

Ultima questione: è intendimento del Ministero procedere - ne ho parlato sia con il precedente che con il nuovo Ministro del Mezzogiorno - ad un'intesa di programma, che la legge n. 168 del 1989 prevede, tra il Ministero dell'università e della ricerca ed il Ministro del Mezzogiorno e che riguardi contemporaneamente gli interventi per l'università, per gli enti di ricerca e per la ricerca industriale. E ciò per recuperare alla fase di coordinamento istituzionale quell'integrazione spesso non realizzata tra intervento ordinario e intervento straordinario. Ci sono, ad esempio, 600 miliardi recuperati con la legge n. 346 del 5 agosto 1988, che questa Commissione ha esaminato ed approvato, per gli interventi straordinari per la ricerca industriale vincolati al Mezzogiorno, che potrebbero essere usati in combinazione con gli interventi straordinari della legge n. 64 del 1986. E ciò per far sì che gli interventi straordinari siano aggiuntivi rispetto a quelli ordinari.

Vorrei concludere confermando non solo l'attenzione ai problemi del Sud, ma anche la determinazione ad operare in questa direzione. Continuerò ad informare la Commissione anche per recepirne indicazioni sulle varie iniziative che stanno maturando e che mi auguro possano essere incrementate.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. La ringrazio, signor Ministro, per l'ulteriore apporto che Ella dà alla nostra indagine. Noi siamo in fase di conclusione dell'indagine stessa ed il dattiloscritto che Ella ci consegna arriva in tempo utile per essere allegato ai documenti raccolti dalla Commissione: quindi verrà stampato in tale ambito.

Ritengo di ribadire che l'indagine conoscitiva ha valore proprio se è basata sulle cose che la Commissione ha accertato, attraverso audizioni e sopralluoghi. Questi ultimi per vari motivi non è stato possibile effettuarli - se non in numero minimo - per poter verificare le realtà locali. Sarebbe stato senz'altro uno dei metodi preferibili, per accertare direttamente in ogni regione l'esistenza e l'ampiezza delle attività di ricerca, ma abbiamo incontrato difficoltà numerosissime, a causa del lavoro intenso della Commissione. Dobbiamo pertanto tenere conto delle opinioni che sono state espresse e delle informazioni che comunque gli interlocutori hanno potuto fornirci. Esistono tante agenzie in senso lato, enti, Ministeri e così via, che operano nel raccogliere informazioni sul problema della ricerca nel Mezzogiorno: l'ultimo esempio è quello della commissione istituita dal Ministro. Il Parlamento è tenuto, nell'ambito dello strumento regolamentare dell'indagine conoscitiva, a servirsi delle informazioni che riceve in «questa» sede (salvo i sopralluoghi) e quindi come tale è anche limitato nelle informazioni stesse e in definitiva nei risultati che può conseguire. Tuttavia

ritengo che i risultati vi siano stati. Con la nostra iniziativa abbiamo messo in moto - penso di poterlo affermare con la massima certezza di non essere smentito da Voi - l'attenzione dell'opinione pubblica su questo problema, perchè alla nostra sono seguite altre iniziative che hanno in qualche modo completato l'iniziativa presa dal Senato.

È quindi doveroso da parte nostra fare conoscere il punto di arrivo delle nostre valutazioni. Credo si debba anche sottolineare il fatto che in questi due anni la consapevolezza dei problemi, che anche il Ministro ci ha richiamato oggi, sia aumentata. Infatti dai documenti considerati, soprattutto da quello ricevuto ultimamente da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, si evince come l'avvio dei processi di risanamento delle contraddizioni esistenti sia in corso.

Penso che avremo occasione di ascoltare il nuovo Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e ciò sarà utile a maggior ragione se progredirà questa intesa di programma fra i due Ministeri. In quell'ambito ci riserviamo di ascoltare anche le impressioni del nuovo Ministro sulle iniziative da intraprendere. Ritengo che questo avvio dei processi di risanamento delle contraddizioni attuali potrà trovare nella definizione dei parchi scientifici quella soluzione auspicata da molti degli intervenuti, vale a dire il raggiungimento di dimensioni critiche in modo tale da poter fare buona ricerca là dove necessariamente l'università diventa l'asse portante - almeno nel Mezzogiorno - non essendovi altre strutture.

Auspichiamo inoltre che il processo di riequilibrio tra piani straordinari e programmi ordinari, per esempio degli enti di ricerca (che pure ci è stato dimostrato dagli enti interessati mediante gli impegni di bilancio, i programmi relativi, l'aumento del numero dei ricercatori e la localizzazione dei centri) si traduca con la velocità necessaria in realizzazioni e in fatti concreti. Questa volontà traspare anche nelle intese di programma raggiunte con il CNR, con l'ENEA e con altri enti di ricerca.

Ringrazio i colleghi che hanno voluto generosamente collaborare all'indagine e che hanno sempre dato la possibilità con le loro domande di far emergere problemi che gli interlocutori non avevano affrontato. Questa possibilità è stata ampiamente utilizzata e do ragione ai colleghi Vesentini, Callari Galli e Mezzapesa, sul fatto che la parte più interessante e più spontanea dell'indagine si è verificata in occasione di domande provocatorie poste dai senatori. Tutte le azioni degli uomini sono limitate e credo che non potevamo ottenere di più. Ringrazio ancora i colleghi e li invito in questa settimana a formalizzare tutte le osservazioni, ritenute opportune, in modo da consegnare agli uffici competenti il materiale per la stampa sollecita del documento finale e di tutti i documenti allegati, che ci sono stati consegnati dai nostri interlocutori e dai Ministeri interessati ai fini di questa indagine.

Poichè nessun altro domanda di parlare, resta stabilito che la Commissione mi conferisce il mandato a redigere il documento conclusivo, sulla base della bozza da me predisposta, che sarà integrata dalle osservazioni emerse nel corso del dibattito, opportunamente formalizzate, sulle quali è stata manifestata la convergenza di tutta la Commissione. Inoltre, resta stabilito che gli atti dell'indagine saranno integrati dalle documentazioni recentemente inviate alla Commissione dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dal ministro Ruberti, che testimoniano l'uno lo stato di attuazione degli interventi straordinari nel campo della ricerca scientifica, l'altra l'avvio di un processo di risanamento delle contraddizioni

esistenti nel campo degli investimenti volti a migliorare la situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno.

Il documento così redatto sarà allegato agli atti con la sigla Doc. XVII, n. 6.

Poichè non si fanno obiezioni, dichiaro così conclusa l'indagine conoscitiva.

I lavori terminano alle ore 18,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO